

L'Africa e noi a Certaldo (Fi)

Scritto da Roberta De Luca
Mercoledì 13 Aprile 2011 11:50 -

L'Africa e noi a Certaldo (Fi)

Dal 9 aprile al 7 maggio il Comune di Certaldo, in collaborazione con l'associazione Anthos, promuove una mostra al fine di far avvicinare il popolo toscano alla cultura delle tribù africane. In particolare, il Gruppo di solidarietà Larem Alberto dedica da anni una specifica attenzione al popolo Acholi nativo del Nord Uganda teatro di una guerra civile scatenatasi vent'anni fa.

L'esercito di ribelli durante la guerriglia ha espropriato questa etnia dei propri villaggi, costringendola a rifugiarsi in campi per sfolati, nonché delle giovani generazioni, addestrano i bambini a diventare piccole macchine da guerra.

L'associazione ha cercato di aiutare gli Acholi nella ricostruzione di una scuola di Kitgum, Uganda Martyrs, dell'ospedale locale, e ha inoltre promosso un programma di sviluppo agricolo a favore dei malati di Aids.

La manifestazione prevede, accanto alla mostra di opere che ritraggono scene di vita quotidiana africana, dell'artista Luigi Coppa, in esposizione a Palazzo Pretorio, una rassegna cinematografica sulla Africa.

Si comincia mercoledì 13 aprile ore 21,30 al Centro "I Macelli" con la proiezione di "Quando sei nato non puoi più nasconderti" (2005) di Marco Tullio Giordana. A seguire, giovedì 28 aprile ore 21,30 "Moolaadè" di Ousmane Sembene. Giovedì 5 maggio ore 21,30 sarà la volta della proiezione di 3 cortometraggi: "Africa Paradis", "Trois Fables a l'usage des blancs en Afrique", "Amal".

L'iniziativa si concluderà sabato 7 maggio ore 16.30 in Palazzo Pretorio con il convegno conclusivo "Testimonianze di aiuti all'Africa" con interventi di Giuliana Tadiello di "Good Samaritan Italia", Ousmane Sall della "Associazione senegalesi Certaldo", Giorgio Savini della "Associazione di solidarietà con il popolo saharawi", Antonella Ninci di "Anthos- Larem Alberto". Per concludere cena buffet per la raccolta fondi da destinare alla costruzione della sala operatoria dell'ospedale di Lwala in Uganda.

Roberta De Luca/DEApress